

Il bosco di Ozzano (Bologna), un'area recentemente protetta di grande interesse floristico

FAUSTO BONAFEDE, MICHELE VIGNODELLI

WWF Bologna Metropolitana OdV P.zza Piccinini 4, 40067 Rastignano di Pianoro (BO)

Email: fausto.bonafede@gmail.com

RIASSUNTO

È stata svolta un'indagine floristica su di un'area estesa su 37 ettari in comune di Ozzano dell'Emilia (BO). L'area, ex militare e utilizzata per le manovre dei carri armati, è completamente abbandonata da 24 anni. In questo periodo l'evoluzione del paesaggio vegetale è stata rapida e la maggior parte della superficie indagata risulta boscata. Sono stati rilevati 170 taxa e 12 sono specie rare e minacciate nel territorio di pianura della regione Emilia-Romagna. Vengono date indicazioni per la conservazione della biodiversità vegetale nell'area indagata, dove la maggior parte delle specie rare si concentra nelle zone umide e in aree prative.

Parole chiave: riforestazione spontanea, specie vegetali rare, pianura padana, Emilia-Romagna

ABSTRACT

The Ozzano forest (Bologna), a recently protected area

of great floristic interest A floristic survey was carried out on an area covering 37 hectares in the municipality of Ozzano dell'Emilia (BO). The area, formerly military and used for tank maneuvers, has been completely abandoned for 24 years. In this period the evolution of the plant landscape was rapid and most of the surfaces investigated were wooded. 170 taxa have been detected and 12 appear to be rare and threatened species in the lowland territory of Emilia-Romagna region. Indications are given for the conservation of plant biodiversity in the investigated area where most of the rare species are concentrated in wetlands and meadow areas.

Key words: natural reforestation, rare plant species, Po plain, Emilia-Romagna

INTRODUZIONE

L'area, poi trasformatasi spontaneamente nel "Bosco di Ozzano", corrisponde alla ex caserma Gamberini nel Comune di Ozzano dell'Emilia (BO). Il limite sud dell'area dista 1290 m dalla Via Emilia (SS9), mentre il limite nord dista 160 m dall'autostrada A14 Adriatica. Poco a ovest è presente il rio Centonara, segnato dalla presenza di un magnifico doppio filare di enormi querce, protetto ai sensi della L.R. 2/77. A est l'area è delimitata dal Fosso dei Galli che comunica, tramite una chiusa idraulica, con la cassa di espansione posta a nord e facente parte integrante dell'area protetta. La forma dell'area è rettangolare e copre 37 ettari, circondati quasi completamente da appezzamenti agricoli. A nord, tra Via della Grafica e l'autostrada, è presente una piccola zona industriale. A est, a circa 500 m di distanza, è presente un'altra zona produttiva, denominata "Zona Industriale Quaderna".

La Caserma Gamberini era luogo di esercitazione di carri armati Leopard, che svolgevano esercitazioni di manovra in velocità, ma non di tiro. Il tipo di movimento dei carri ha determinato una morfologia di terreno ondulato dove nelle bassure si sono formate zone umide di notevole interesse ambientale. Tra la fine degli anni '90 e l'inizio degli anni 2000 le esercitazioni militari si sono prima ridotte e poi completamente cessate, con il trasferimento della caserma e delle attività descritte in altri luoghi.

Proprio il completo abbandono dell'area ha innescato le dinamiche evolutive del paesaggio vegetale che, in un tempo relativamente breve, ha portato alla presenza di un bosco di grande interesse. Nelle zone dove il terreno è stato maggiormente compattato dai carri armati, la crescita della vegetazione è stata ritardata e il paesaggio vegetale è caratterizzato da praterie ad alte erbe e da arbusteti relativamente persistenti. In pratica il paesaggio vegetale è stato "disegnato" dal tipo di movimento che facevano i carri e, soprattutto, dall'abbandono di qualsiasi attività dopo l'anno 2000 (Fig. 1a, b, c).

Grazie alla misura statale del cosiddetto "federalismo demaniale" (che prevede il trasferimento di aree demaniali agli enti locali come Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni), nel 2014 l'Amministrazione Comunale di Ozzano dell'Emilia, dopo averne fatto richiesta, riceve gratuitamente l'area dal Demanio militare, a condizione di valorizzarla entro 3 anni dalla cessione, pena requisizione del bene ceduto. Si sono ventilate da subito svariate ipotesi sulla destinazione di un'area di così vaste dimensioni. Tuttavia, dal 2016, un cittadino residente nei pressi dell'area (Claudio Simonini) e che era solito fare delle escursioni nell'area stessa rimase incuriosito dal processo di rinaturalizzazione in atto e, grazie al coinvolgimento del WWF e di altre associazioni, sono cominciati gli studi sull'area che ne misero in luce da subito il notevole valore ambientale. Tali studi sono stati presentati al Comune di Ozzano e da quel momento anche

all'interno dell'Amministrazione Comunale è andata aumentando la consapevolezza della necessità di tutelare l'area perché era evidente come i processi spontanei di rigenerazione nella ex caserma hanno creato un patrimonio ecologico particolarmente significativo, specialmente nelle zone di pianura dove boschi, arbusteti e zone umide sono ormai rarissimi. Nel 2018, l'area dell'ex caserma Gamberini è stata inserita nella strategia di rigenerazione urbana, configurandosi non solo come nodo della rete ecologica della pianura bolognese, ma anche luogo di fruizione controllata da parte della comunità. Nel 2019, una delibera del Consiglio Comunale, votata all'unanimità, ha escluso uno sfruttamento residenziale o produttivo sull'area, accogliendo la proposta avanzata dal WWF e da altre associazioni ambientaliste di farne un'oasi naturalistica. Nel 2024, dopo un complesso iter,

finalmente il Bosco di Ozzano è diventata un'area protetta essendo stato inserito nell'allargamento del SIC/ZPS IT4050001 Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa, con Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n° 1562 dell'8 Luglio 2024 (Ampliamento Siti natura 2000).

MATERIALI E METODI

I dati presentati si riferiscono a rilievi floristici svolti dal 2016 al 2023, per un totale di una decina di sopralluoghi fatti in diverse stagioni, prevalentemente nella tarda primavera e all'inizio dell'estate (Giugno). La raccolta dei dati è ancora in corso di svolgimento.



Figura 1a. Il futuro “Bosco di Ozzano” nel luglio 2003 a 3 anni dall'abbandono.



Figura 1b. Il “Bosco di Ozzano” nell'agosto del 2014, a 14 anni dall'abbandono. Le zone dov'è più rapida la comparsa della vegetazione arborea corrispondono a quelle meno utilizzate dalle manovre dei carri.



Figura 1c. Il “Bosco di Ozzano” nel luglio del 2023, a 23 anni dall’abbandono. Il paesaggio vegetale è cambiato totalmente in soli 20 anni.

RISULTATI

La flora del Bosco di Ozzano si compone di 170 entità, articolate in un contingente di una ventina di specie legnose (11% della lista), mentre la restante parte sono erbacee, alcune delle quali di notevole pregio naturalistico.

Le specie arbustive e arboree

Elenco delle specie arbustive e fanerofite lianose rilevate; tra parentesi la frequenza valutata con numero variabile da 1 (molto rara) a 4 (molto diffusa):

Clematis vitalba L. (2)
Crataegus monogyna Jacq. (2)
Euonymus europaeus
Hedera helix L. (2)
Ligustrum vulgare L. (2)
Lonicera caprifolium (2)
Paliurus spina-christi Mill. (1)
Prunus spinosa L. (4)
Rosa canina L. (2)
Rubus ulmifolius Schott. (2)
Vitis sp. (2)

Elenco delle specie arboree rilevate; tra parentesi la frequenza valutata con numero variabile da 1 (molto rara) a 4 (molto diffusa):

Acer campestre L. (3)
Fraxinus angustifolia Vahl subsp. *oxycarpa* (M. Bieb ex Willd.)
 Franco & Rocha Afonso (2)
Morus alba L. (1)

Populus alba L. (2)

Populus nigra L. (2)

Prunus avium (2)

Prunus cerasifera Ehrh. (4)

Quercus spp. (*Quercus robur* L. e altre specie, probabili anche esemplari ibridi) (2)

Robinia pseudoacacia (2, solo ai margini)

Sambucus nigra (2)

Sorbus domestica L. (1)

Ulmus minor Mill. (3)

Le specie rare e minacciate nel territorio di pianura

Come anticipato, alcune delle specie censite assumono particolare rilevanza conservazionistica perché rare e legate ad ambienti scomparsi oppure soggetti a profonde alterazioni come le zone umide. Talune specie sono legate alle aree prative mantenute con lo sfalcio o con il pascolo (ad esempio molte specie di orchidee). Meritano di essere citate le seguenti entità, tutte presenti nell’area del Bosco di Ozzano (Fig. 2, 3, 4, 5), ivi compresi anche il Fosso dei Galli e la Cassa di espansione di proprietà comunale e gestita dalla Bonifica Renana:

Alyssum simplex Rudolphi

Anacamptis pyramidalis (L.) Rich. *

Berula erecta (Huds.) Coville

Eleocharis palustris (L.) Roem. & Schult. subsp. *palustris*

Euphorbia hirsuta L.

Galium palustre L. subsp. *palustre*

Gratiola officinalis L.

Lycopus exaltatus Ehrh.

Orchis purpurea Huds. *

Scorpiurus muricatus L.

Scutellaria hastifolia L.
Stachys annua L.

* Specie vegetale protetta (LR 2/77)

Criticità rilevate

Il problema più rilevante è il progressivo abbassamento della falda, determinato soprattutto dalla riduzione delle precipitazioni, ma anche dall'aumento dell'evaporazione causato dalle temperature elevate e persistenti. La situazione si è aggravata negli ultimi 4-5 anni, tanto che il numero e l'estensione delle zone umide si è notevolmente ridotto. Fino al 2019, l'acqua rimaneva sul fondo della cassa tutto l'anno; adesso, per oltre due mesi, la cassa è completamente secca e lo stesso accade anche nei piccoli stagni posti subito a sud della cassa medesima. Non stupisce quindi che alcune piante strettamente legate alle zone umide in buono stato di conservazione non siano più state confermate negli ultimi 4-5 anni. L'esempio più significativo è quello di *Gratiola officinalis*, rivenuta da noi per la prima volta nel 2016 e poi non più ritrovata negli ultimi 4-5 anni, nonostante sia stata attivamente ricercata.

Un altro aspetto critico sono le condizioni del Fosso dei Galli, dove non sono rari fenomeni temporanei di inquinamento delle acque; la situazione andrebbe monitorata perché proprio lungo il fosso dei Galli si concentra una parte importante della biodiversità vegetale dell'area.

Infine va ricordata la presenza di animali alloctoni come la nutria (*Myocastor coypus*) che, per alimentarsi, abbisognano di quantità enormi di vegetali che trovano prevalentemente nelle zone umide. È anche vero che le nutrie, in pianura, sono una fonte alimentare importante per il lupo, la cui presenza è stata da noi accertata anche all'interno del Bosco di Ozzano; per questo motivo gli interventi di controllo degli animali alloctoni vanno attentamente valutati, considerando le interazioni tra le diverse componenti ambientali.

CONCLUSIONI

Le ricerche svolte sono state molto utili per ottenere la tutela dell'area. Adesso è necessario terminare il lavoro per ottenere una flora il più possibile completa e aggiornata dell'intera area, strumento fondamentale per la sua corretta gestione.

Stanti le criticità prima elencate, sarebbe utile programmare un monitoraggio concentrandosi su alcune specie guida da ricercare sempre nelle stesse aree di saggio (quadrati permanenti). Auspicabile anche l'avvio di studi sulla vegetazione, con lo scopo di ottenere una carta della vegetazione dell'area.

Per affrontare il grave problema dell'abbassamento della falda si può pensare di rimodellare il pavimento della cassa abbassandolo almeno in una parte della superficie. La progettazione e la realizzazione dei lavori vanno concordati con naturalisti esperti nella gestione di ambienti di questo tipo, altrimenti si rischia di danneggiare una situazione che, per quanto compromessa rispetto a pochi anni fa, è comunque pregiata e frutto di una rinaturalizzazione del tutto spontanea.

Per la gestione complessiva delle altre tipologie ambientali si ritiene indispensabile lasciare a libera evoluzione almeno i 3/4 dell'intera area, lasciando in loco la necromassa che continuamente viene prodotta (alberi morti in piedi, alberi morti e sdraiati al suolo, legno in vari stati di decomposizione). Un quarto della superficie complessiva (circa 9 ettari) si può gestire come prati stabili dove si taglia l'erba e gli arbusti una volta all'anno. In alternativa, sarebbe molto utile inserire pochi erbivori pascolanti (bovini e/o equini) per assicurare un minimo di pascolo su gran parte dell'area, che però andrebbe adeguatamente recintata.

Estremamente utile sarebbe stipulare apposite convenzioni con gli agricoltori confinanti, per avviare sui loro terreni colture estensive senza uso di pesticidi, ripristinando ambienti ecotonali importantissimi come le siepi e i fossi; ciò è possibile se si colgono le opportunità economiche offerte dalla PAC 2023-2027.

È anche possibile progettare un percorso naturalistico adatto che consenta di vedere ambienti bellissimi, altrove scomparsi, senza arrecare danni agli elementi che si vogliono conservare.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia Michele Vignodelli, per avermi accompagnato in molte occasioni e per gli utilissimi consigli; Alessandro Alessandrini, che ci ha accompagnato durante un'uscita per i rilevamenti floristici e per averci fornito molti dati; il comune di Ozzano dell'Emilia e in particolare l'architetto Mariangela Corrado, che ha svolto un lavoro durato anni con lo scopo di arrivare alla tutela dell'area; il Sig. Claudio Simonini, che per primo ha voluto, in modo tenace, la tutela del "Bosco di Ozzano".

BIBLIOGRAFIA

ALESSANDRINI A., BONAFEDE F., 1996. Atlante della Flora Protetta della Regione Emilia-Romagna. Regione Emilia-Romagna, Bologna.

PIGNATTI S., 1982. Flora d'Italia. Edagricole, Bologna.

<https://www.actaplantarum.org/flora/flora.php>



Figura 2. Bosco di Ozzano. Arbusteti a *Prunus spinosa* formatisi spontaneamente dopo l'abbandono dell'area (22-4-2023)



Figura 3. Bosco di Ozzano. Grandi aree prative nella parte nord-orientale della zona protetta (14-7-2018)



Figura 4. Bosco di Ozzano. Le aree già boscate, con individui arborei di dimensioni ormai raggardevoli (8-4-2018)



Figura 5. Bosco di Ozzano. Le zone umide, formatesi spontaneamente nelle bassure prodotte dal transito dei carri armati (8-4-2018)